

Festival Toscanini 2023



VERDI
WAGNER
OMER MEIR WELLBER

II Edizione

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

5 Lunedì 5 giugno
PARMA | TEATRO REGIO

Serata inaugurale

OMER MEIR WELLBER *direttore*

MIKHAIL PLETNĚV *pianoforte*

JAN VOGLER *violoncello*

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

LA TOSCANINI

Sostenitori



Con il contributo del



Comune di Parma

Sponsor



27^a Vernasca Silver Flag



BAISTROCCHI
GRUPPO EUROCAR ITALIA



Con il contributo di



Partner Artistici

FERRARA
MUSICA



Veleia

Partner Istituzionali



La Fondazione Toscanini ringrazia Tortellante APS, la Pasticceria Samorani e la Cantina Valtidone

Ore 18.30

RICHARD WAGNER (1813 - 1883)

Lohengrin Preludio Atto I

Langsam

DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ (1906 - 1975)

Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per violoncello e orchestra op. 107

Allegretto

Moderato

Cadenza

Allegro con moto

JAN VOGLER *violoncello*

OTTORINO RESPIGHI (1879 - 1936)

Metamorphoseon XII Modi, Tema e Variazioni per orchestra

Tema. *Andante moderato*

Modus I. *Moderato non troppo*

Modus II. *Allegretto*

Modus III. *Lento*

Modus IV. *Lento espressivo*

Modus V. *Molto vivace*

Modus VI. *Vivace*

Modus VII. *Cadenza*

Modus VIII. *Andantino mosso*

Modus IX. *Lento non troppo*

Modus X. *Molto allegro*

Modus XI. *Molto allegro*

Modus XII. *Vivo non troppo*

Durata: 70 minuti circa

Ore 22.00

GIUSEPPE VERDI (1813 - 1901)

I Vespri Siciliani Sinfonia

Largo – Allegro agitato – Prestissimo

PĚTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ (1840 - 1893)

Concerto n. 1 in si bemolle minore per pianoforte e orchestra op. 23

Allegro non troppo e molto maestoso, Allegro con spirito

Andantino semplice

Allegro con fuoco

MIKHAIL PLETNĚV *pianoforte*

RICHARD WAGNER (1813 - 1883)

Tannhäuser Ouverture

Andante maestoso – Allegro – Tempo primo

Durata: 65 minuti circa

GARIBALDI STREET MUSIC & FOOD

Tra i due concerti, in Strada Garibaldi, l'esibizione de La Toscanini NEXT e lo Street Food regionale a base di tortellini Tortellante APS (Modena), dolce Bustrengo della Pasticceria Samorani di Galeata (Forlì-Cesena) e vini della Cantina Valtidone (Piacenza)





La Toscanini per la Romagna

In occasione dei concerti del Festival Toscanini 2023, La Toscanini invita il pubblico a sostenere le comunità colpite dalle alluvioni in Romagna aderendo alla raccolta fondi promossa dalla Regione Emilia-Romagna:

Iban: IT69G0200802435000104428964

Causale: ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA

Il conto corrente è intestato all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna (anche in versione abbreviata "Agenzia regionale Sic.T. Protezione civile Emilia Romagna").

WAGNER

Mentre è Kapellmeister a Dresda (una sorta di direttore musicale generale del re di Sassonia) Wagner compone la maggior parte del *Lohengrin* che tuttavia debutta a Weimar nel 1850. Qui risiede Franz Liszt, presso il quale Wagner si rifugia in quanto si schiera con i ribelli repubblicani nella fallita rivoluzione che ha luogo a Dresda dal 3 al 9 maggio 1849. Infatti, quando i soldati prussiani riprendono il controllo della città l'anno successivo, egli è costretto a fuggire.

Lohengrin prepara già il suo ultimo capolavoro, che nasce 32 anni dopo, perché Lohengrin è il figlio di Parsifal, e il *Preludio* evoca il Graal - quel misterioso vaso sacro in cui un tempo fu raccolto il sangue di Cristo. Parsifal lo riconquista, *Lohengrin* è inviato dal Graal al popolo. Wagner interpreta il *Preludio* dell'opera come *la miracolosa discesa del Graal accompagnata dalla schiera degli angeli*, collocandolo così in un contesto di profonda spiritualità dove la musica, così finemente filata, e squisitamente strumentata sembra fluttuare.

Da Toscanini

Nel 1884 Parma fu la prima città d'Italia che, dopo il successo di Bologna e il fiasco di Milano, diede il Lohengrin. Io suonavo in orchestra. Ebbi allora la prima vera, grande sublime rivelazione del genio di Wagner. Impressioni magiche ultraterrene, mi diede alla prima prova il Preludio fin dall'inizio - con quelle armonie divinamente celestiali che mi hanno rivelato tutto un mondo nuovo - mai sognato potesse esistere prima che quella mente sovranaturale di Wagner lo scoprisse.

ŠOSTAKOVIČ

In un'intervista al quotidiano *Cultura sovietica*, pubblicata il 6 giugno 1959, Šostakovič scrive: *Il mio prossimo lavoro importante sarà un Concerto per violoncello con un'orchestra... il primo movimento, Allegretto a carattere di marcia giocosa, è già terminato, ma trovo difficile dire qualcosa di preciso sul suo contenuto. Tali richieste nonostante la loro semplicità, sembrano sempre molto difficili, perché capita spesso che, nel processo di creazione di un'opera, sia la forma che la gamma dei mezzi espressivi cambiano in modo significativo e a volte anche il genere stesso. Ad ispirare la composizione del Concerto fu la conoscenza della Sinfonia Concertante per violoncello di Sergej Prokof'ev: questo lavoro mi ha incuriosito e fatto venire voglia di cimentarmi con questo genere di musica.*

Pochi concerti trasudano un'espressività così potente! Composto insolitamente da quattro movimenti, per rendere "autonoma" la cadenza, è dedicato a Mstislav Rostropovich che dopo averlo imparato a memoria in quattro giorni, lo esegue per la prima volta nella Sala Grande della Filarmonica di Leningrado il 4 ottobre 1959 con l'Orchestra Sinfonica della Filarmonica di Leningrado diretta da Evgeny Mravinsky.

Il primo movimento si presenta più come un motto che si intreccia con il motivo del monogramma dello stesso Šostakovič - D-S-C-H (presente in tutti i movimenti eccetto la cadenza) per poi procedere "febbricitante" svelando una natura sarcastica piuttosto che minacciosa. Il secondo tempo, la pagina più estesa e intensa del *Concerto*, si basa su due temi, una sorta di *berceuse* russa percorsa da un tono elegiaco e dal carattere triste. A seguire, la *Cadenza* estesa con una funzione di ponte con il chiassoso finale che presenta una versione distorta di *Suliko*, una delle canzoni preferite da Stalin e usata da Šostakovič in *Rayok*, la sua satira sul sistema sovietico. Durante tutto il *Concerto* - che termina con sette colpi dei timpani - il corno interpreta la parte dell'alter ego del solista, impegnandosi spesso con il violoncello in lunghi ed articolati dialoghi.



RESPIGHI

La modernità di Respighi - scrive Massimo Mila nel suo famoso saggio sul compositore bolognese - è d'una generazione anteriore rispetto a quella dei Casella e dei Malipiero quindi molto più vicina a Strauss che a Stravinskij, a Debussy che a Ravel... gusto di ieri e non di oggi, tipico del primo Novecento e proprio di quella parte di esso rimasta fino all'ultimo estranea alle correnti di pensiero che condussero al capovolgimento di valori morali ed estetici onde trae origine l'arte del tempo nostro. Ma Respighi non è solo questo, come vediamo in *Metamorphoseon*, un ciclo di dodici variazioni per grande orchestra imperniato sui modi gregoriani. Composto nel 1930 per i cinquant'anni dell'orchestra sinfonica di Boston su di un tema originale in stile modale, rappresenta l'ultima e più alta pagina sinfonica del compositore, concepita nel pieno della sua maturità.

Respighi che com'è noto si reca in Russia in qualità di prima viola dell'orchestra del Teatro Imperiale a San Pietroburgo per la stagione d'opera italiana e, in quel contesto, ebbe modo di studiare con Nikolaj Rimskij-Korsakov, con il quale apprende a fondo l'arte della sinfonia orchestrale e del poema sinfonico. Con *Metamorphoseon*, per contro, tocca altri mondi appartenenti ad un passato più remoto, perché egli era musicologo, particolarmente devoto alla musica italiana del periodo tra il XVI ed il XVIII secolo. Infatti, pubblica e revisiona musiche di Monteverdi, Vivaldi, Benedetto Marcello, e si interessa in modo particolare del canto gregoriano che lascia una traccia molto profonda sulla sua attività compositiva al punto che, molte delle sue opere, hanno un'impostazione decisamente modale come *Metamorphoseon*. Il titolo allude a dei cambiamenti magici - le 12 variazioni appunto, numerate *Modus I - XII*. Il tema, che sembra uscito da una catacomba romana per il colore scuro e severo, è introdotto dagli archi con la linea di basso doppiata da fagotti e controfagotto, e tale è la melodia affidata al clarinetto. Una sezione centrale più veloce introduce una nuova idea melodica e ritmica negli archi inferiori, prima di tornare al ritmo più lento dell'inizio. Quindi si sviluppano le 12 *Variazioni* dove la *modalità* sembra essere un'allusione alle diverse possibilità in cui la musica può essere trasformata permettendo a vari strumenti o sezioni di risplendere.



VERDI

Tra le più amate del repertorio verdiano, l'*Ouverture* dei *Vespri Siciliani*, che debutta il 13 giugno 1855 a Parigi, è indubbiamente un capolavoro, per la perfetta orchestrazione e il travolgente finale che restituisce il senso della varietà umorale e le situazioni presenti nell'opera. Nel tempo lento l'idea iniziale, una semplice formula ritmica iterata, costituita da due note di durata brevissime e da una più lunga, che si alterna agli interventi degli archi e alle percussioni, rappresenta una figura che nel melodramma ottocentesco ha un significato preciso: l'idea della morte. La figura ricompare, in varie forme quasi in ogni pagina dell'opera, con una dichiarata intenzione unificante da parte del compositore che tuttavia nell'appassionante *Ouverture* la associa anche ad altri temi, più o meno densi arrivando a toni veementi quanto minacciosi.

ČAJKOVSKIJ

Voce appassionata e ultra-romantica, Čajkovskij quando scrive il suo *Primo Concerto per pianoforte* a 35 anni, cominciava a rivendicare con sicurezza il suo essere compositore dopo aver lasciato alle spalle la vita grigia da impiegato. Questo lavoro segna, dieci anni dopo, la sua prima esibizione pubblica, in ogni caso quando lo esegue per l'amico e collega Nikolaj Rubiņštejn, viene accolto prima dal silenzio, poi dal disgusto. Rubiņštejn lo trova *inutile... impossibile da riprodurre... goffo, goffo... solo due o tre pagine degne di essere conservate*.

Ma la sua determinazione ha la meglio... infatti invia il concerto al pianista Hans von Bülow - che lo esegue per la prima volta, il 25 ottobre 1875, al Music Hall di Boston; questi ne elogia subito l'originalità, la nobiltà, la forza e la maturità, osservando che *questa vera gemma guadagnerà la gratitudine di tutti i pianisti*. Il primo movimento mette in mostra le capacità del pianoforte, dallo scintillio del registro acuto che sembra prefigurare il successivo balletto *Lo Schiaccianoci*, al ringhio pesante dei bassi; il secondo movimento costituisce un capitolo sognante e ricchissimo di colori, mentre il finale pulsa di una potente energia che fa brillare un ricco strato melodico costituito anche da coinvolgenti motivi popolari russi.

WAGNER

Composto tra il 1842 e il 1845, *Tannhäuser* viene rappresentato per la prima volta il 19 ottobre nel teatro di corte del re di Sassonia, a Dresda. L'*Ouverture* si basa su due idee generate dalla situazione conflittuale dell'uomo fra amore ascetico religioso e amore voluttuoso e sensuale: idee che sono evocate dal contrapporsi di due grandi temi. Il primo, quello dei pellegrini, è introdotto da corno, fagotto, clarinetto e si sviluppa partendo da una linea melodica ascendente, generatrice di una musica che, dapprima lontana, si avvicina lentamente per poi, nel momento in cui intervengono gli archi, acquistare maggiore ampiezza ed elevarsi in crescendo, sino ad un fortissimo, per tornare, infine, al suo punto di partenza melodico. Il secondo tema, che contrasta con il primo, si articola intorno al Venusberg (montagna leggendaria della Germania medioevale) e al palazzo di Venere ove il cavaliere-poeta Tannhäuser dimentica nella voluttà la sua triste condizione di uomo mortale.

Ai motivi intrecciati, che evocano la magia dei luoghi, fa seguito, modulata dall'orchestra, l'invocazione dell'eroe alla dea, inno delirante di cui Baudelaire disse che era espressione di *un amore sfrenato, immenso, caotico, che si innalzava sino all'altezza di una contro-religione*. Questi motivi legati al Venusberg cedono poi il passo al tema religioso dei pellegrini, simbolo della grazia cristiana salvifica che opera al di là di una duplice morte: quella di Elisabetta, la giovane vergine innamorata di Tannhäuser, e quella dell'eroe stesso colpito davanti alle spoglie mortali della fanciulla eletta da Dio.

A fianco del movimento Wagner scrive: *Non pigro, camminando*. E questo camminare attraversa l'intero pezzo: *Tannhäuser* è un'opera sul camminare; in senso lato... anche per toccare il limite e andare oltre i confini.



Jan Vogler

JAN VOGLER

La brillante carriera lo porta a collaborare con rinomati direttori a livello internazionale e acclamate orchestre di tutto il mondo, come la New York Philharmonic, Leipzig Gewandhaus Orchestra, Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, London Philharmonic Orchestra.

Una grande abilità gli permette, allo stesso tempo, di esplorare i confini sonori del violoncello e stabilire un intenso e proficuo dialogo con compositori e artisti contemporanei. Questo si collega a prime esecuzioni mondiali di molte opere; solo per citare alcuni compositori: Tigran Mansurian (con la WDR Symphony Orchestra diretta da Semyon Bychkov), John Harbison (con Mira Wang e la Boston Symphony Orchestra), Udo Zimmermann (Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks), Wolfgang Rihm (*Doppio concerto* con Mira Wang), Jörg Widman (*Concerto per violoncello* *Dunkle Saiten*, dedicato allo stesso Jan Vogler), inoltre Nico Muhly USA, Sven Helbig Germania e Zhou-Long Cina (*Drei Kontinente - Konzert für Cello und Orchester*, composto per Jan Vogler). La sua ultima registrazione con Sony Classical unisce la prima mondiale del *Concerto per violoncello* di Enric Casals con il *Concerto per violoncello* di Lalo eseguita dalla Moritzburg Festival Orchestra diretta da Josep Caballe Domenech; la sua registrazione di Pop Songs con la BBC Philharmonic e Omer Meir Wellber è stata pubblicata nel maggio 2022. I momenti salienti della carriera di Jan Vogler, come solista, sono i concerti con la New York Philharmonic sia a New York che a Dresda in occasione della riapertura della Dresdner Frauenkirche ricostruita sotto la direzione di Lorin Maazel nel 2005; inoltre concerti con la Chicago, Boston, Pittsburgh e Montréal Symphony Orchestre, Orchestra Sinfonica del Teatro Mariinskij, Sächsische Staatskapelle Dresda, City of Birmingham Symphony Orchestra, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Wiener Symphoniker, Münchner Philharmoniker e con The Knights. Collabora con direttori come Andris Nelsons, Fabio Luisi, Sir Antonio Pappano, Valery Gergiev, Thomas Hengelbrock, Manfred Honeck e Kent Nagano. È direttore artistico del Festival di Moritzburg vicino a Dresda dal 2001 e Sovrintendente del Dresden Music Festival dall'ottobre 2008. Suona il violoncello Stradivari 'Ex Castelbarco/Fau' 1707.



Mikhail Pletnev

MIKHAIL PLETNĚV

È insieme un brillante pianista, un ricercatissimo direttore d'orchestra, un grande compositore e un artista che sfida qualsiasi classificazione convenzionale. *Virtuosismo meraviglioso e brillante ingenuità sono i marchi distintivi delle sue esibizioni per pianoforte. La sua carriera come direttore sembra aver reso il suo pianismo ancora più sinfonico e il suo suono ancora più immaginativo. (Die Welt)*

Nato nel 1957 ad Arkhangelsk, in Russia, ha dimostrato molto presto il suo talento, iniziando a studiare al Conservatorio di Mosca a 13 anni. Nel 1978 ha vinto il primo premio e la medaglia d'oro alla sesta edizione del Concorso Internazionale Čajkovskij; da allora si è esibito come solista con tutte le orchestre e i direttori più rinomati al mondo.

Nel 1990, grazie all'assenso del Presidente sovietico Mikhail Gorbachev, ha fondato la Russian National Orchestra, la prima orchestra russa non governativa e finanziata privatamente considerata oggi una delle migliori orchestre del mondo. Ogni anno, sotto la sua direzione o di altri rinomati direttori, tiene tournée in Europa, Stati Uniti ed Asia; nel 1996 ha suonato in occasione dell'apertura dei Giochi Olimpici di Atlanta.

Registra per Deutsche Grammophon dal 1993 e i suoi dischi sono stati più volte nominati ai Grammy Awards.

Il *London Telegraph* ha rimarcato: *dalle dita e dalla mente di Mikhail Pletněv arrivano idee che rivitalizzano la musica e la riempiono di freschezza e spirito. The Times* descrive le sue interpretazioni come *nate da una immaginazione virtuosistica e prodigiosa, dalla bellezza quasi scandalosa*. Il *BBC Music Magazine* ha definito il CD con le Sonate di Scarlatti, che ha ricevuto il *Gramophone Award* nel 1996, come *pianismo ai massimi livelli... Questa interpretazione da sola sarebbe sufficiente per assicurare a Pletněv un posto tra i più grandi pianisti mai conosciuti*.

Ha anche suscitato il plauso internazionale per la sua attività di compositore. Nel 1998, la prima esecuzione mondiale del suo *Concerto per viola* dedicato a (e suonato da) Yuri Bashmet è stata accolta con entusiasmo da critica e pubblico. I suoi arrangiamenti per pianoforte de *Lo Schiaccianoci* e de *La Bella Addormentata* di Čajkovskij per i pianisti di tutto il mondo sono diventati degli esami tecnici per dimostrare di saper padroneggiare lo strumento.

Tra i numerosi riconoscimenti di stato e premi internazionali, ha ricevuto un *Grammy* nel 2005 e, nel 2007, il Premio Presidenziale e un Ordine *per i servizi resi alla patria*.



Omer Meir Wellber

OMER MEIR WELLBER

Si è affermato come uno dei principali direttori di oggi, sia del repertorio operistico che orchestrale. È direttore musicale della Volksoper Wien, direttore musicale del Teatro Massimo e direttore musicale del Festival Toscanini. Da agosto 2025 assumerà la carica di General Music Director di Amburgo, ricoprendo i ruoli di Direttore musicale della Staatsoper Hamburg e della Philharmonisches Staatsorchester Hamburg, che ha la sua sede all'Elbphilharmonie, il nuovo e avveniristico tempio della musica della città del nord della Germania. Ha diretto alcuni dei più prestigiosi ensemble del mondo, come la London Philharmonic Orchestra, la Gewandhausorchester Leipzig, la Pittsburgh Symphony Orchestra, l'Orchestra National de Lyon, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Staatskapelle Dresden, l'Orchestra RAI Torino, la Tonhalle Orchestra di Zurigo, la Boston Symphony e l'Orchestre National de France. La combinazione di energia e chiarezza e la sua capacità di evocare dettagli ricchi di colore lo hanno portato ad essere regolarmente direttore ospite presso la Bayerische Staatsoper di Monaco, la Fenice di Venezia e l'Israeli Opera. Richiesto in tutto il mondo, si divide costantemente tra le apparizioni internazionali come direttore d'orchestra e l'attività di promozione di progetti di integrazione musicale nel suo paese natale, l'Israele. Nel 2017 ha pubblicato il suo libro *La paura, il rischio e l'amore – Momenti con Mozart*, scritto in cooperazione con la giornalista tedesca Inge Kloepfer, mentre del 2019 è il suo primo romanzo, *Die vier Ohnmachten des Chaim Birkner (Storia vera e non vera di Chaim Birkner, Sellerio 2021)*. Ha vinto il Premio speciale "Franco Abbiati", conferito dall'Associazione Nazionale Critici Musicali per i progetti realizzati al Teatro Massimo nel 2020, e il Premio Rudi Häussler.

Nato a Be'er Sheva nel 1981, comincia a studiare la fisarmonica e il pianoforte all'età di cinque anni. A nove prende lezioni di composizione con Tania Taler e continua, in seguito, sotto la guida di Michael Volpe fino al 2004.



Filarmonica Arturo TOSCANINI

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

La Filarmonica Arturo Toscanini nasce a Parma nel 2002 come prosecuzione della storica Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini. Oggi è considerata tra le più importanti orchestre sinfoniche italiane.

Ispirata ai valori di Arturo Toscanini – rigore, talento, estro e impegno – l'attività dell'orchestra si caratterizza per una continua ricerca di qualità, dal repertorio classico al contemporaneo, dagli ensemble cameristici al grande sinfonismo.

Nel settembre 2020 Enrico Onofri è stato nominato Direttore Principale, succedendo ad Alpesh Chauhan (2017-2020); prima di loro, rispettivamente, Kazushi Ono (2012-2015) e Francesco Lanzillotta (2015-2017) hanno ricoperto la carica di Direttore Ospite Principale. Attualmente Kristjan Järvi è Direttore Ospite Principale e Omer Meir Wellber, uno tra i direttori più legati alla Filarmonica, è Direttore Musicale del Festival Toscanini, il nuovo progetto musicale incentrato sulla figura e sull'eredità storico-artistica di Arturo Toscanini.

La Filarmonica Arturo Toscanini si è esibita sotto la guida di alcuni tra i maestri che hanno segnato la storia della direzione d'orchestra, quali Lorin Maazel, Zubin Mehta, Georges Prêtre, Mstislav Rostropovich, Gianandrea Gavazzeni, Charles Dutoit, Yuri Temirkanov e Jeffrey Tate, e dei più importanti direttori del panorama internazionale, quali Fabio Luisi, Vladimir Jurowski, James Conlon, Juraj Valčuha, Trevor Pinnock, Roberto Abbado, Tugan Sokhiev, Rinaldo Alessandrini, Christophe Rousset, Fabio Biondi, Wayne Marshall e Tan Dun. Oggi viene abitualmente diretta da alcuni dei più apprezzati direttori delle ultime generazioni, quali Michele Mariotti, Daniele Rustioni, Antonino Fogliani e Riccardo Frizza, e dai giovani più promettenti della scuola direttoriale italiana: Michele Spotti, Alessandro Bonato e Diego Ceretta.

Numerose sono state le collaborazioni con prestigiosi solisti, tra i quali Misha Maisky, Ivo Pogorelich, Viktoria Mullova, Gil Shaham, Steven Isserlis, Ton Koopman, Krystian Zimerman, Ian Bostridge, Mario Brunello, Plácido Domingo, Juan Diego Flórez, Natalia Gutman, Ray Chen, Stefano Bollani, Carolin Widmann, Valeriy Sokolov, Pablo Ferrandez, Jean-Yves Thibaudet e Maxim Vengerov.

La Filarmonica Arturo Toscanini è stata acclamata da pubblico e critica nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo in città quali Washington, New York, Parigi, Madrid, Barcellona, Amburgo, Mosca, Bucarest, Varsavia, Gerusalemme, Tel Aviv, Tokyo e Pechino. L'attività internazionale, ripartita da Algeri nel 2022, vedrà la Filarmonica protagonista a Dresda (unica orchestra italiana nel cartellone 2023 del *Dresdner Musikfestspiele*, uno tra i più prestigiosi festival europei) e a Casablanca.

Si esibisce regolarmente a Parma nell'Auditorium Paganini progettato da Renzo Piano ed è protagonista delle Stagioni liriche e sinfoniche dei Teatri di tradizione della Regione Emilia-Romagna e di un significativo programma concertistico in tutto il territorio regionale.

Dal 2012 la Filarmonica Toscanini è partner del Festival Verdi di Parma, un sodalizio artistico nel nome di due illustri musicisti parmigiani, Verdi e Toscanini.

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Violini Primi

Mihaela Costea**
Valentina Violante
Sara Colombi
Diana Cecilia Perez Tedesco°
Emilie Chigioni
Alessandro Cannizzaro°
Camilla Mazzanti
Alessia Avagliano°
Federica Vercalli
Giulio Franchi°
Elena Sandon°
Angioletta Iannucci Cecchi°
Annalaura Tortora°
Alessandro Defonte°

Violini Secondi

Viktoria Borissova*
Daniele Ruzza
Jasenka Tomic
Michele Poccecai
Bernadette Lo Russo°
Elia Torreggiani
Clarice Binet°
Claudia Piccinini
Elisa Scanziani°
Alice Bianca Sodi°
Xia Fang°
Mattia Osini°

Viole

Rassekhi Behrang*

Condur Carmen

Ilaria Negrotti

Teresa Iannilli°

Sara Screpis

Marcello Salvioni°

Daniele Zironi

Claudia Chelli°

Diego Spagnoli

Stefan Ruxandra°

Violoncelli

Pietro Nappi*

Vincenzo Fossanova

Maria Cristina Mazza

Martino Maina°

Fabio Gaddoni

Rachele Nucci°

Piotr Lukasz Dziedziak°

Beata Marta Kolodziej°

Contrabbassi

Antonio Mercurio*

Michele Valentini°

Claudio Saguatti

Marco Tagliati°

Antonio Bonatti

Penelope Mitsikopoulos°

Flauti

Sandu Nagy*

Yuri Guccione*°

Giulia Carlutti° (anche Ottavino)

Oboi

Gian Piero Fortini*

Leandro Lazzari*°

Massimo Parcianello (anche Corno Inglese)

Clarinetti

Daniele Titti*

Pierluigi Capezzuto*°

Clarinetto Basso

Miriam Caldarini (anche Clarinetto Basso)

Fagotti

Davide Fumagalli*

Angela Gravina°

Fabio Alasia (anche Controfagotto)

Corni

Itamar Leshem*°

Davide Bettani

Dario Venghi°

Federica Bazzini°

Trombe

Luca Festa *°

Mauro Pavese °

Matteo Fagiani *° (anche 1^ Cornetta)

2^ Cornetta

Marco Catelli

Tromboni

Gabriele Bastrentaz*°

Gianmauro Prina

Francesco Chisari °

Tuba

Filippo Archetti °

Timpani

Francesco Migliarini*

Percussioni

Gianni Giangrasso

Andrea Carattino°

Salvatore Alibrando°

Celesta

Davide Carmarino*°

Arpa

Elena Meozzi*°